

# 10<sup>a</sup> domenica A

**Misericordia io voglio e non sacrifici.  
Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti,  
ma i peccatori. (Mt 9,13)**



## Prima lettura

*Osèa 6,3-6*

Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l'aurora. Verrà a noi come la pioggia d'autunno, come la pioggia di primavera che feconda la terra.

Che dovrò fare per te, Èfraim, che dovrò fare per te, Giuda? Il vostro amore è come una nube del mattino, come la rugiada che all'alba svanisce.

Per questo li ho abbattuti per mezzo dei profeti, li ho uccisi con le parole della mia bocca e il mio giudizio sorge come la luce: poiché voglio l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti.

## Seconda lettura

*Romani 4,18-25*

Fratelli e sorelle, Abramo credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: "Così sarà la tua discendenza".

Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo – aveva circa cento anni – e morto il seno di Sara. Di fronte alla promessa di Dio non esitò per incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento. Ecco perché gli fu accreditato come giustizia.

E non soltanto per lui è stato scritto che gli fu accreditato, ma anche per noi, ai quali deve essere accreditato: a noi che crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore, il quale è stato consegnato alla morte a causa delle nostre colpe ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione.

In quel tempo, mentre andava via, Gesù, vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: "Seguimi". Ed egli si alzò e lo seguì.

Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli.

Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: "Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?"

Udito questo, disse: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: 'Misericordia io voglio e non sacrifici'. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori".

## Meditazione

*Ci stupisce molto che Gesù scelga come discepolo proprio Matteo, un esattore disprezzato da tutti e per di più un collaborazionista, incaricato di riempire le casse degli occupanti romani. Non avrebbe fatto meglio a rivolgersi a un uomo di provata virtù, la cui onorabilità avrebbe meglio servito alla sua causa? E come se non bastasse, perché compromettersi anche con le amicizie abituali di quest'uomo, pubblicani e peccatori, sedendo a tavola con loro? È un gesto che rappresenta una grossa provocazione nei confronti della setta dei "puri", i farisei che lo spiano e si affrettano a denunciare la sua connivenza col nemico. Connivenza col nemico, o con Dio? Se Gesù fa di queste persone di dubbia fama i suoi amici, se compie il "miracolo" di farli sentire a proprio agio con lui, significa che tra la miseria e la misericordia esiste un legame segreto. L'amore è venuto a usare misericordia ai peccatori, a guarire la malattia delle loro colpe. Non si tratta altro che di amore. Soltanto l'amore è capace di questo. Quando Gesù chiama alla conversione, prende l'iniziativa di amare per primo. E va ancora più oltre: rende amabile, per grazia, colui che viene scelto, lo adatta al suo disegno, purché si renda disponibile al suo progetto.*

*Senza dubbio è possibile riconoscere dietro a questo racconto il problema teologico e pratico che si poneva ai primi missionari cristiani; il loro contatto con i pagani non creava forse un'impurità legale? Dovevano o no "passare oltre"? Ricordando l'esempio del Signore, Matteo risponde in anticipo alle domande che potremmo porci anche oggi, noi che cediamo facilmente alla tentazione di santificarci rinchiudendoci in un ghetto di gente "buona", e facciamo nostra così spesso la virtuosa indignazione dei farisei nei confronti degli "altri".*